QUINDICINALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO PERIODICO

ANNO 11. - N. 8

Amministrazione: Corso Vitt. Em., 132 Sig. Gaspare D'Angelo

Trapani, 27 Maggio 1923

C/C con la Posta

Abbonamento annuo Un numero

zionale.

e. 10

Lo dicono, nella maggior buona fede, alcuni amici, son pochi, o che non presero parte al Congresso e non ne sentirono il palpito delle grandi giornate; ovvero altri che vi assistettero, ma che troppo presto ne hanno dimenticato il fascino.

Ma, dietro uomini sinceri e veramente devoti e fedeli al Partito, vi sono altri, i malevoli detrattori, i piccoli speculatori politici, gl'infingardi di spirito, i disfattisti di professione, che ripetono in sordina e all'orecchio dei nostri avversari, come a farsi perdonare un grande peccato: il Congresso non si doveva tenere; e aggiungono, per lavarsene le mani e togliersi una ben grave responsabilità: io ero stato contrario prima!

Si può ragionare con costoro? È un pò difficile; l'on. Pestalozza che ripetè ai capi fascisti e ai giornali liberali, che non si doveva tenere il Congresso, ha avuto il coraggio di andarsene: era già fuori della anima del partito prima del Congresso; e non poteva presumere di persuadere i Congressisti con la sua eloquenza. Meglio tardi che mai!

Ragioniamo con i primi, con quel· li di buona fede, che non credono di dover ripetere oggi che il Congresso non si doveva tenere, sol perchè come conseguenza politica, se non logica, si è arrivati all'uscità dei popolari dal Ministero. Essi erano anti-congressualisti prima, e crediamo per altre ragioni; almeno questi amici devoti e fedeti al partito non hanno l'animo dei giolittiani e dei neutralisti del 17 quando, dopo Caporetto, si fregavano di nascosto le mani e andavano sussurrando alle orecchie di molti con aria compunta: «l'avevamo detto noi che non si doveva entrare in guerra !» indegna soddisfazione settaria, quando l'Italia doveva prepararsi lo spirito alla grande resistenza

Ragioniamo quindi con l'animo sereno e con gli amici veri..

Il Congresso può essere guardato nell'interno del partito, o nel suo effetto esterno della vita politica

del paese.

Il Partito, nella quasi totalità, richiedeva il Congresso, non solo per chè lo statuto nostro lo esigeva(uno all'anno) e già si era in ritardo di almeno quattro mesi: ma principalmente perchè dalla crisi Facta del Luglio e dagli avvenimenti dello ottobre, il Partito soffriva nel suo interno di un contrasto latente fra le varie correnti che apprezzavano la situazione politica da diversi punti di vista, e talvolta in forma quasi contraddittoria.

Gruppo Parlamentare, Direzione del Partito e Consiglio Nazionale avevano in varie circostanze, da novembre a febbraio, deciso del loro contegno: ma il dibattito contenuto in campi chiusi e non controllati, e il tormento locale, amministrativo e sindacale, organizzativo e politico, creavano una situazione di incertezza, che non poteva superarsi senza l'autorità di un congresso. Tan

to più che la nostra stampa centrale e locale, non aveva una forma ed una sostanza concorde; e i processi rivoluzionari turbavano molte coscienze, che avevano bisogno di orientamenti.

In un caso solo doveva sospendersi il Congresso: se l'ambiente nazionale (ovvero quello locale della sede scelta) fosse così agitato da non consentire l'uso ragionevole e discreto della libertà di riunione e di parola. Ma questo non era il caso nostro: e prendere un simile pretesto era recare gratuita offesa al Governo, che aveva assicurato i nostri amici del dovuto rispetto, e aveva dato ordini precisi alle autorità politiche locali. Nè vi era alcun timore che i nostri amici, che sarebbero venuti a Congresso, avessero abusato nè dell'ospitalità torinese nè del diritto alla parola.

Sotto questo punto di vista, per quanto si possa dire che tenere il Congresso fosse stato un atto di ardire della Direzione del Partito, il fatto ha dato ragione a coloro che lo hanno voluto, e non a coloro che desideravano che non avvenisse.

L'effetto poi interno del Congresso per la compagine, l'unità, la disciplina, l'orientamento politico, la vitalità del nostro Partito è stato notevole e sarà duraturo. E mentre era a prevedersi che, senza Congresso, cioè senza la manifestazione di forza, compattezza e volontà, il partito poteva soffrirne le scosse dei secessionisti e i tentativi di soffocamento, con il Congresso invece la tonizzazione delle forze è avvenuta rapida e sicura: e le tossine vengono- facilmente espulse dal corpo sano e fortificato.

Per queste ragioni, i nostri amici devoti e fedeli diranno con noi: o felix culpa ! cioè: il Congresso si doveva tenere.

Passiamo alle questioni... che chiameremo di uso esterno.

Dicono: il Congresso non si doveva tenere per ragioni politiche: tanto è vero che la conclusione è stata l'uscita dei Popolari dal Go-

Gli antichi scolastici risponderebbero semplicemente: - cum hoc ergo propter hoc.

Vediamo se è proprio un sofisma. Prima ipotesi : è vero che il Congresso ha rivelato l'anima popolare antifascista? I deputati testimoni (Tovini e Pestalozza, -- citati dall'on. Mussolini nella lettera con· clusiva della crisi; affermano ciò anzi Tovini, nell'intervista all'Impero, ha messo questa affermazione fra i cinque capi di accusa contro il Congresso. Per un momento vogliamo ammettere per vero questo pretesto esopiano della celebre favola del lupo e dell'agnello. Ebbene? Potevano i dirigenti di un partito monopolizzare l'opinione generale dei propri tesserati non solo, ma anche de i propri amici, e, costringendoli al silenzio (dal punto di vista del loro organismo naturale, che è il Congresso) agire di

fronte al Governo, gabellando un consenso che non vi era?

Se questo potevano fare i nella ipotesi toviniana e pestalozziana) dirigenti irresponsabili e audaci, staccandosi dall'anima del proprio pirtito, non lo avrebbe a lungo tollerato un partito come il fascista o un capo come Mussolini, che non può consentire che un inganno si perpetui e un equivoco si crei attorno al suo Governo.

I popolari dirigenti presto o tardi si esponevano (sempre nella ipotesi suddetta) alla sconfessione dei propri amici e alla rottura con il Go-

Perchè allora cercare la maschera. la finzione, occultare la coscienza del partito, far passare per aderenti al Governo quelli che non lo erano? Ammessa quindi l'ipotesi toviniana e pestalozziana, il Congresso si doveva tenere per chiarire la reale posizione del Partito di fronte al Governo, e determinare onestamente la rottura della collaborazione.

Seconda ipolesi. Ma il Congresso ha detto al paese un'altra parola, ha detto così: "noi siamo e restia mo popolari; abbiamo un program. ma che non muta; siamo spesso avversati dai Fascisti in provincia, dissentiamo in vari criteri generali e in varie questioni pratiche, ciò non ostante, per il bene del Paese e perchè indietro non si deve tornare, e perchè abbiamo fiducia nello avvenire, vogliamo collaborare col Governo e cooperare con esso ai fini della vita nazionale ».

Ragionamento limpido, semplice, onesto, logico, serio.

Non è piaciuto?

Solo i cortigiani cercano di piacere ai loro signori: noi non siamo cortigiani; Mussolini non vuole cortigiani.

Del resto un siffatto ragionamento era noto a Mussolini prima del Congresso, perchè lo aveva detto Degasperi alla Camera dei Deputati nel novembre 1922, lo aveva ripedon Sturzo a Torino nel suo discorso del dicembre 1922, lo aveva riconfermato il Consiglio Nazionale nel febbraio 1923, era il linguaggio comune nei nostri amici al Governo.

Ci si domanda: - Se è cosi, per quale ragione convocare un Congresso e fare ripetere quel che era stato detto? Perchè? per una ragione semplicissima, per unificare attorno a questa tesi la coscienza pocolare, d'Italia, con atto autorevole e collettivo: -semplicemente così.

Ad un amico nostro che domandava se egli avesse preferito nella collaborazione un partito popolare scisso e sottomesso ad un partito popolare unito e dignitoso, l'onore vole Mussolini rispose: il secondo.

Che colpa ha il Congresso o che colpa ha Mussolini, se in questi giorni vi fu chi lavorava a scindere il Partito? Fu Michele Bianchi che chiamò Martire o fu Martire che pregò Michele Bianchi a diramare con telegrammi a mezzo dei Pre-• fetti l'invito ai deputati per riunirsi alla Minerva? Fu Tovini che fece comprendere a Mussolini, passeggiando insieme nelle sale della Corte del Quirinale, che si poteva fare la breccia nella compagine del Partito? Misteri di sale e di corridoi: certo che il tentativo della scissura rimonta alla riunione in casa Montresor, quando al nostro amico senatore fu carpita la buona fede da quelli che pensavano alla destranazionale o al partito popolare Na-

Da cosa nasce cosa! E quando Michele Bianchi nel discorso di Milano annunziava la prossima crisi del Partito popolare, il Congresso non era stato tenuto, ma le conversazioni con uomini tesserati erano avvenute.

Perche la stampa dell'alta, Italia non rilevò mai il preteso tono antifascista del nostro Congresso e invece ne sottolineò i criteri di collaborazione? E perchè invece la stampa romana filofascista diede il tono acre di ostilità, prima ancora del voto, e prima della discussione?

E perchè il discorso di Strurzo al Congresso, prima che fosse conosciuto per intero, fu detto: il discorso di un nemico?

- Ecco, ecco, mi sento dire, la ragione per non tenere il Congresso: proprio lo stato d'animo di sospetto diffuso tra i fascisti; stato d'animo giustificato dalle riserve programmatiche e pratiche, che non pochi popolari fanno sulla rivoluzione fascista.

- Ho capito: chi interrompe è uno di quelli che crede che' il sospetto si cancella con lo stare in silenzio e col mantenere un equivoco, far credere che non vi sono divergenze, far pensare che siamo tutti d'accordo, che non più vi sono idee in contrasto, non più vi sono sentimenti diversi. Il nirvana politico!

Per far così basta divenire nazionalista e farsi assorbire dal fascismo!

In questo caso il tormento della distinzione delle idee per gli uomini che pensano (non sono molti) e della critica dei fatti per gli uomini che operano, comincia dall'interno: e il fermento della scissura tormenta le false unificazioni.

Noi avevamo il dovere di un atto di sincerità e per noi e per il Go: verno: sia perchè non potevamo ridurci al silenzio e nell'assorbimento, sia perchè dovevamo fare la ricognizione della nostra collaborazione.

Ecco il perchè del Congresso.

Le conseguenze politiche, le logiche e le illogiche, non possono valutarsi oggi: può essere che del nostro atto di sincerità, che continua anche dopo l'uscita dei popolari dal Governo, il paese ci dovrà essere grati, quando altri atti di sincerità s'imporranno a tutti, come un dovere di coscienza.

Allora i nostri contradittori si ricorderanno del Congresso Popolare di Torino e riconosceranno che si doveva tenere!

Il Popolo Nuovo

Si dice che gli estremi si toccano. Se ciò fosse vero, i piedi dovrebbero toccargi con la testa.. E si toccano appunto quando uno ragiona coi piedi!

LA RIFORMA ELETTORALE

Ci piace tornare ancor oggi sulla spinosa questione. Sappiamo benissimo che molti trarranno da ciò argomento per credere o per far credere che quel che si matura sul riguardo in alto loco ci faccia tremare le vene e i polsi: accade spesso, invero, a noi popolari di sentirci preconizzare la morte del nostro Partito come conseguenza ineluttabile della abolizione della proporzionale. Ora poi che le notizie incalzano, i nostri amabili avversari hanno già anche assoldate le prefiche e si stropicciano allegramente le mani nella attesa del lieto evento.

Essi però esagerano ed errano. Errano circal'entità degli effetti chedal ritorno ai bei tempi del Collegio uninominale o dal nuovo sistema a quanto pare caldeggiato dal Gran Consiglio Fascista, potranno derivare al Partito Popolare; il quale, per il contenuto etico, sociale e politico del suo programma, pei meravigliosi effetti della sua azione in poco più di quattro anni di vita, per la salda preparazione tecnica e l'ineccepibile valore morale e intellettuale dei suoi Uomini, ha ormai un larghissimo consenso nel Paese che gli garentisce, per lo meno le posizioni conquistate.

Errano poi ed esagerano a suo tempo circa la portata e il movente delle nostre preoccupazioni. Come abbiamo detto in altre occasioni, i Popolari non sono isterici nè hanno alcuna febbre di arrivare, hanno invece una virtù che gli uomini di altre parti sconoscono: la virtù della calma impertubabile, della paziente attesa, della fiducia nel tempo e negli eventi.

Nessuna fobîa quindi può far buona presa in noi. Peraltro se noi ci preoccupiamo dell'abolizione o di una deformazione della proporzionale, ciò non è per il danno che possa derivarne al nostro Partito, ma pei fierissimi contraccolpi, inevitabili, che ne risentirebbero la vita politica del Paese, e le Istituzioni stesse.

Giova anzitutto rilevare, che non ostante le baruffe in famiglia degli ultimi due mesi, pare escluso un ritorno al collegio uninominale. Ciò varrá a dar pace, ormai, agl'idoli antichi e alle anime vaganti. Dopo quattro anni, il popolo comincia a sentire l'ineluttabile necessità di orientarși e di stringersi attorno a delle idee e a dei programmi, anzichè attorno ad uomini, e l'elettore ha già apprezzato nel suo immenso valore l'enorme abisso, che corre, dal punto di vista politico fra l'essere seguace aderente, tesserato, e simpatizzante di un Partito politico e l'essere elettore del Tizio, del Caio, del Mevio. Ma.... uomini nuovi cose nuove.

È un fenomeno di tutti i tempi, e una legge inelluttabile alla quale pare non possa oggi sottrarsi neppure la proporzionale.

Certamente il giovane Partito, che ha parte cospicua nell'attuale Governo, è mosso da nobilissimi fini; ed anche a proposito della riforma elettorale studia e deciderà nella più perfetta buona fede.

La stampa e i discorsi e i recenti

deliberati dei fascisti ci hanno ampiamente manifestato l'obiettivo principale che il Partito ha di mira, quello cioè di evitare le frequenti crisi di Gabinetto, e di assicurare una lunga vitalità al Governo, permettendo così che l'azione governativa possa con ritmo sempre uguale e con indirizzo sempre uniforme svolgersi diritta e sicura per tutto il tempo che occorre allo svolgimento di un determinato programma.

Siffatte dichiarazioni, osserviamo preliminarmente, diradano talune gravi nebbie in merito alle istituzioni che non corrono alcun pericolo.

Adunque niente paura. Le istituzioni costituzionali non sono in giuoco, non corrono pericoli.

Però è bene chiedersi. L'addirittura indispensabile, per governare a lungo una maggioranza di voti alla Camera, o è piuttosto necessaria una maggioranza di consensi nel Paese?

Tullio Giordana, in un recente suo articolo sul Giornale di Sicilia, riporta la risposta che un amico avreb be dato a S. E. Mussolini in uno dei primi giorni della vittoria Fascista: "Tu starai al Governo finchè "farai del bene,". Qui è la risposta alla nostra domanda.

Forse a ciò devesi se già in seno al Fascismo vi è qualche corrente contraria alle elezioni a breve scadenza.

Ma non a ciò solo: il Comm. Bastianini invero, leggiamo nello stesso Giornale di Sicilia (N. 84, mattina, 1. pagina 5 colonna) avrebbe dichiarato esser convinto, insieme ad altri correligionari, che "il Fascismo con le nuove elezioni che lo obbligheranno a collaborare con altri partiti.... si paralizzerà e si deformerà trascendendo etc.,, - Sincero e grave parlare codesto che induce a molte meditazioni, ma, direttamente ad una constatazione: il Commentatore Bastinini cioè e gli altri suoi compagni di fede, cui egli accennava ammettono senz'altro che nella nuova Camera il Fascismo possa non avere, di Fascisti, la metà più uno dei Deputati.

E allora ?

E allora, per l'amor di Dio, procuriamo di rientrare o di restare nella realtà. E realtà è che l'Italia..... è troppo lunga e che gl'italiani, se la pensano tutti o quasi tutti di un modo nell'amore immenso per il proprio Paese, non la pensano altrettanto uniformemente in tantissime altre cose, e la realtà ci ammonisce perciò che il governo di essa non può essere di uno o di pochi esponenti del pensiero di una sola parte degl'Italiani, ma dovrà essere, anche in avvenire, e chi sa per quante altre diecine di anni ancora governo di collaborazione, d'intesa cordiale, operosa tra le correnti non avverse alle istituzioni-(quelle correnti che insieme e solo insieme, sono la maggioranza nelPaese) per l'attuazione di quella parte che, dei rispettivi programmi, può essese comune a tutte, o nella quale, tutte cotali correnti potranno trovarsi di accordo, aliquid datum

aliquid retentum come in ogni volenterosa e onesta transazione.—E poichè a siffatta visione reale dello stato di fatto del sentimento politico della Nazione risponde perfettamente il sistema elettorale proporzionale, per ciò appunto ne fummo assertori e promotori, per ciò appunto ne siamo oggi convinti difensori.

Or muovendo da tali premesse, a noi sembra che, se qualche cosa si vuol proprio fare in materia elettorale, non rimanga che richiamare agli onori della ribalta le proposte precedenti: scheda di Stato, allargamento delle circoscrizioni, abolizione del voto aggiunto, limitazione nel numero dei voti di preferenza ritocchi cotesti che incontrerebbero il favore generale.

Che se poi il Governo non ci tenesse a far subito le elezioni (e una vera urgenza pare non ve ne sia) perchè non affrontare un programma di grande stile alffine di inquadrare la vita politica nazionale ed avviarla definitivamente verso gl'ideali e le nobili lotte programmatiche, disperdendo così una volta e per sempre qualsiasi residuo di quel politicantismo personalistico, che pur troppo è sempre vigile un pò dapertutto e non attende che il primo segno di debolezza dei partiti organizzati per allungare di bel nuovo le braccia? Enon sarebbe difficile raggiungere siffatto preziosissimo obbiettivo. Basterebbe riformare la legge attenendosi, in massima, ai seguenti capisaldi: a) Lo Stato riconoscerebbe giuridicamente quelli tra i Partiti di qualunque fede . politica che avendo un programma ben definito avessero un minimo di inscritti, detterebbe le linee generali della loro organizzazione, ne disciplinerebbe il funzionamento. b) I soli Partiti Polifici guiridicamente riconosciuti potrebbero concorrere a costituire, coi loro uomini, la Camera dei Deputati. c) Collegio unico nazionale d) Votazione per scheda di colore o di partito. e) Dopo compiuto lo scrutinio le legali rappresentanze centrali dei Partiti designerebbero essi i propri uomini a quei seggi che proporzionalmente al numero dei voti rispettivamente ottenuti, competerebbero a ciascun Partito.

Che ne pensano i Lettori?

I NUOVI CONCORSI

Ho davanti i programmi per gli esami di concorso ai posti magistrali e direttivi e a voler essere sincero, debbo confessare che pur non avendo mai tralasciato gli studi in rapporto alle mie occupazioni, un senso di sconferto quasi mi assale dinanzi alla mole di essi. E a me pare che un certo dubbio si sia affacciato anche alla mente del legislatore, il quale, a proposito delle letture si affrettò dichiarare che non giova che siano molte, ma è necessario che sieno ben digeste,mentre, per la geografia, disse più esplicitamente: «Il candidato non deve sentirsi in imbarazzo per la indeterminatezza di questa parte del programma di concorso ne farsi scrupolo di stadiare nei dettagli nessuno dei libri ricordati». Dunque la mia preoccupazione, se può essere interpretata in altre senso, e condivisa da chi conosce la preparazione dei maestri. deficiente per cause indipenti dalla loro volontà, e sa come non è possibile, anche ai più volenterosi, colmare a un tratto le gravi lacune, specie in certi rami dello scibile.

Però dichiaro subito, per non essere frainteso che io sono stato fra i primi a chiedere la prova dell'esame per i concorsi a Direttore di Stato giacchè quella potrebbe essere indice sicuro della cultura necessaria al maestro, che intende coprire il nuovo e delicato posto; mentre penso che almeno per questo primo concorso si debba dare un peso quasi decisivo all'esame scritto, potendo in esso il candidato meglio coordinare le sue idee ed esporle con nesso logico, senza la preoccupazione della risposta immediata e precisa che non si può ottenere se non dietro lunga e paziente preparazione.

E queslo si rende tanto pur necessario ora che il superiore Ministero ha giustamente stabilito di sistemare in parte collo inizio del prossimo anno seolastico la funzione direttiva, dalla quale dipende il buon ordiname to didattico e la sua efficacia e per cui è chiaro che gli esami orali non dovrebbero andare oltre il Settembre. Ma una domanda sorge spontanea: E mai possibile in soli cinque mesi, a chi non può tralasciare le sue occupazioni scolastiche; compiere una soda e profonda preparazione in quel vasto programma?

Infatti è vero che si risponde su due delle materie indicate, ma è certo che i candidati debbono prepararsi su tutte, nessuna esclusa, se non vogliono tentare la sorte che potrebbe essere avversa! Più fortunati i colleghi incaricati possono attendere ad una completa preparazione ed assicurarsi la

riuscita essendo dispensati di buon numero di materie. Io non invidio questi fortunati che ricevono il compenso dei loro sacrifici ma mi preoccupo della sorte di tutti gli abilitati, che hanno forse non minori diritti e per questo mi permetto di avanzare una proposta che, se accolta potrebbe togliere ai più la grave preoccupazione che assilla. E- infatti se la mia voce, che è la voce dello ultimo tra gli affezionati discepoli ed ammiratori ferventi del Direttore Generale Prof. Lombardo Radice potesse essere da Lui ascoltata, vorrei dirgli non solo di dare un peso maggiore al compito, ma di voler stabilire per le prossime vacanze, e magari per il solo mese di Settembre, un corso ufficioso, se non ufficiale, da tenersi a Roma, di preparazione per quei fortunati che che supereranno l'esame scritto.

Nan credo che la mia idea possa sembrare tanto strana, quando si pensi che uno dei caposaldi della riforma degli studi, nel campo nostro, è l'abolizi ne dei corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali e l'istituzione di appositi corsi per la formazione dei direttori e degli ispettori. Si tratterebbe dunque di anticipare la attuazione di un giusto concetto, informatore di nuova vita e dare ai maestri modo di sintetizzare sotto ottime guide, quanto saltuariamente eforse disorganicamente si è fatto in precedenza da essi, sarebbe cioè la necessaria preparazione prossima ed immediata ed un argine a tutti quei corsi e corsetti che ovunque pullulano e sn quali opportunamente il Ministro della P. 1. ha volulo richiamare l'attenzione de RR. Prov veditore. Nè si dica che i maestri non possano sobbarcarsi a questa spesa, perchè il corso oltre esser libero, sarebbe specialmente per coloro che, ottenendo l'idoneità allo scritto, dovranno poi recarsi a Roma per la prova orale un anticipo dunque ad un prolungamento di soggiorno in quella eterna città, che è l'aspirazione costante di tutti gli animi aperti al bello; mentre io so che molti maestri, pur coi sacrifici cui vanno incontro durante l'anno scolastico, fanno di tutto per trascorrere le vacanze o parte di esse fuori della propria dimora per ritemprare le forze rinfrancare lo spirito e ripigliare quindi il lavoro con maggior lena, Sara la mia modesta voce ascoltata?

Non so, sono però contento di lanciarla come dentro va significando.

Trapani, Maggio 1923.

N. Sanacori

non corr nella l'ins II data le A soste (ove anch comp

vata

abbia con I missi chi n il suo noscii tal cas

> Soh abbian La lidato ninuti, penti pecreto

> > Con

editore

a aper

appliarzo
ssendo
del I
dl'art
terono
eciali,
rvizio
ilitari,
pender
altro c
erto, i
arzo 1

L. 15
29 as
nite d
o ai c
Per qu
redate
o esse
maggi

vincia

comi

er efficigator astiche tarsi ve ha spond into e

Segre

CRONACA DI TRAPANI

Concorsi Magistrali

E' bandito un concorso per esame e per titoli ai posti di maestro elementare ai sensi del R. D. 11-3-1023.

Il concorso è aperto per i posti che dal 1. agosto 1923 si renderanno vacanti nelle scuole dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche regionali, salva la quota riservata ai maestri compresi nelle graduatorie dei concorsi speciali.

Le domande, i documenti e i titoli di concorso devono essere presentati non più tardi delle ore 19 del 31 maggio corr. all'Ufficio Scolastico della Regione, nella quale il candidato intende assumere l'insegnamento.

Il concorso è regionale e unica sarà la data degli esami scritti per tutte quante le Amministrazioni scolastiche. L'esame sarà sostenuto nel Capuoluogo della Regione e (ove lo richieda il numero dei candidati) anche negli altri capoluoghi di Provincia compresi nella Regione.

La prova ora'e sarà sostenuta nel capoluogo della Regione dai soli candidati che
abbiano conseguito 30/50 nella prova scritta
con l'ordine che sarà stabilito dalla Commissione. Perde il diritto alla prova di esame
chi non si trovi presente quando giunga
il suo turne, senza gravissimi motivi riconosciuti dalla Commissione, la quale, in
al caso, gli fissa definitivamente altro giorno.
Sono approvati quelli dei candidati che
bbiano conseguito almeno 30/50.

La prova orale sarà pubblica. Ogui canidato dovrà rispondere, per non oltre 20 inuti, su due soltanto dei gruppi di argotenti indicati nel programma annesso al ecreto, sorteggiati al momento dell'esame.

Con bando del primo corrente il R. Proveditore agli studi per la nostra Provincia apprito il concorso speciale per soli titoli, applicazione dell'art. 8 del R. D. 11 arzo 1923, riservato ai maestri che, pur sendo nelle condizioni richieste dall'art. del D. L. 15 maggio 1919, modificato ll'art I del R. D. 29 agosto 1919 non terono tuttavia partecipare ai concorsi eciali, sia perchè si trovavano allora in vizio militare o degenti negli ospedali litari, sia per altra causa provata, non sendente dalla propria volontá.

altro concorso speciale pure per titoli ha erto, in applicazione del citato R. D. 11 rzo 1923, riservato alle maestre indicate comma 4 lettere a) e b) dell'art. II del L. 15 maggio 1919, modificato dal R. 29 agosto 1911 che essendo già nel 1919 nite del diploma, tuttavia non partecipaba i concorsi speciali.

er questi concorsi speciali la domande, edate di tutti i documenti e titoli, deo essere presentate non oltre il giorno naggio corrente, all'Ufficio Scolastico rinciale.

amento delle tasse Scolostiche

gatorio il pagamento di tutte le tasse stiche per mezzo di cartolina vaglia da tarsi al Ricevitore del Registro del luove ha sede la scuola. La cartolina deve pondere all'ammontare della tassa acinto di L. 0,15 per marca da bollo e di riscossione ed essere presentata Segreteria dellà rispettiva scuola entro mine stabilito.

La famosa questione

Si dice che il Comune intenda avvalersi del D. M. del 19 scor. di prossima pubblicazione e ridurre i posti direttivi nelle nostre scuole. Per quando il provvedimento possa sembrare in contrasto con le esigenze del passalo che imposero l'aumento di quei posti, pure non mancheremo di plaudire ad esso, qualora, nei termini stabiliti, avvenga la definitiva sistemazione di tale annosa questione.

Se infatti i Comuni dovranno ridurre il numero dei posti di ruolo in relazione alle condizioni finanziarie dell'Amm. stessa ed il nostro Comune può salvare le falle del suo bilancio sopprimendo i posti direttivi (giacche per altri posti non è il caso di parlare), carità di patria vuole che si accolga e si invochi anzi un siffatto provvedimento, che varrà anche a sistemare una buona volta la questione economica di questi maestri, che fin'ora hanno ricevuto uno stipendio inferiore a quello dei loro colleghi di provincia ed hanno dovuto spesso ricorrere ad umilianti sottoscrizioni per venire in soccorso dei più diseredati.

Istituto Nautico

Dolorosa impressione ha prodotto in città l provvedimento ministeriale con cui veniva soppresso questo Istituto Nautico. S'osserva infatti che il nostro Istituto è stato sempre frequentatissimo e da esso sono uscitì giovani che hanno fatto onore al loro paese e sono tutt'ora grandemente apprezzati. Per questo si spera che il Governo, tenendo anche presente che Trapani è una città eminentemente marinara, voglia revocare il fatale decreto, che segnerebbe la morte di uno dei più antichi e fiorenti Istituti Nautici del Regno.

Ospite illustre

Il 10 c. m. fu nella nostra città S. E. Di Cesarò venuto per la posa della prima pietra del palazzo provinciale delle RR. PP. Erano ad attenderlo tutte le autorità e numeroso popolo, che tributò al rappresentante del Governo nazionale un sincero omaggio.

Appena arrivato assistette alla consegna della bandiera, che Madri e Vedove di guerra, vollero offrire con nobile pensiero all'Associazione dei Combattenti e la sera gli fu offerto un sontuoso banchetto al Teatro Garibaldi, ove S. E. pronunziò un forbito discorso, spesso interrotto da applausi e nel quale dimostrò la necessità per tutti di cooperare alla restaurazione nazionale. La dimane assistette alla posa della prima pietra e alla consegna di una pergamena con i nomi dei gloriosi caduti trepanesi che si svolse al museo Pepoli. Volle Egli fare una rapida gita a Monte S. Giuliano e la sera parti lasciando in tutti un gradito ricordo.

Marche fuòri uso

Con R, D. 29 aprile 1923 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 maggio, sono state dichiarate fuori d'uso e di nessun valore a partire dal 1. giugno 1923 numero ventiquattro tipi di marche doppie provvisorie da cent. 10, 30, 40, 50, 60 e 70; da lire 1, 1,10, 1,50, 2, 2,20, 2,50,

3, 3,30, 4, 4,40, 5, 10, 20, 25, 40, 45 e 50 già emesse per la tassa lusso e scambi e presentemente tuttora valide per la nuova tassa generale di bollo sugli scambi.

Le marche dichiarate fuori d'uso sono quelle recanti nella parte superiore la leggenda « Pesi Misure e Marchio » composte di due sezioni, l'uua col valore della marca in cifre arabiche e l'altra con la leggenda « Tassa lusso e scambi » seguita dall'indicazione del valore della marca in tutte lettere od in cifre arabiche.

Lo stesso decreto consente il cambio delle dette marche con altri valori d'importo corrispoudente a condizione che il cambio venga chiesto non oltre il 30 giugno 1923 a quello stesso ufficio del registro ove le marche vennero acquistate. Si avverte che ove gli esibitori non siano in grado di giustificare il fatto acquisto, il cambio verrà rifiutato e si procederà senz'altro al sequestro delle marche.

Assicurazione contro gl'infortuni

Col 1. aprile 1923 è entrato in vigore il Decreto-legge 11 febbraio u. s, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni in agricoltura. Tale Decreto ha stabilito notevoli innovazioni nell'ordinamento dell'assicurazione, suggerite dai risultati dell'esperienza dei primi anni di applicazione I mutamenti apportati riguardano principalmente: a) l'estensione dell'assicurazione; b) la ripartizione dell'onere assicurativo.

Per gli industriali

La locale Camera di Commercio comunica:

1. Sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e del Consiglio dei Ministri si svolgerà a Torino dali'8 al 30 Settembre p. v. una Esposizione internazionale delle invenzioni e dei progressi industriali tecnico ed economico del paese. Coloro che intenderanno parteciparvi potranno inviare la loro adesione al Comitato essecutivo, mediante domanda che dovrà essere presentata a questa Camera di Commercio.

2. Nel prossimo settembre avrà luogo a Praga un'importante Fiera. La Ciecoslovacchia offre ottimo collocamento a numerosi prodotti delle industrie italiane e sarebbe opportuno che i nostri industriali e agricoltori vi partecipassero.

Eccedenza acqua

Continua ad essere in proporzione diretta con la sua mancanza, specie in certi stabili i cui inquilini sono venuti a protestare nel nostro Ufficio. Giriamo il reclamo a chi di ragione e ci permettiamo anche pregare il Sig. Sindaco voler assicurare la cittadinanza sulla falsità o meno della voce che persistente corre per la città che cioè quel po' di acqua sia inquinata e causa prima delle numerose febbri tifoidee.

Quod Deus avertat!

Chi non lo riconosce?

E' lui, sempre lui, dovunque lui!
Tutto agita, tutto sommuove, tutto sovverte! Disturba i sonni pacifici dell'onesto lavoratore, sconvolge i pazienti calcoli dello studioso profondo: gli umili lo seguono, i signori lo detestano, tutti se ne occupano!

E, l'eroe di due mondi, il bersaglio spietato di due cricche, perchè mai si è abbassato, nè si è prostituito.

I piccoli sussurrano di misteriose con-

renticole, di vasti programmi, di gesta inaudite; i mediocri ascottano con ansia febbrile ed aggiungono il loro verbo e gli uni e gli altri, arvinti dallo stesso timore, invocano aiuto dai potenti e mostrano il pugnale che colpisce a tergo, il veleno diffuso, che inesorabilmente uccide. Un sogghigno feroce spunta sulle loro labbra; una luce sinistra splende nei loro sinistri occhi; una voluttà diabolica li gnima.

E monta la marea, monta.... e i tristi s'illudono di aver compito così l'infame opera deleteria; ma il fango ricade su di essi e lui sorride alle loro miserie, li guarda con disprezzo e resta fiero e indomito al suo posto, contento dell'affetto dei buoni, del plauso degli onesti, del rispetto dei forti e dei liberi.

Da Paceco

Il giorno 22 u. s. venne assassinato a scodifurto il Sig. Cognata Vincenzo di Giuseppe di anni 27 tesserato de P. P. I.

Per quanto premeditato e quasi scrupolosamente eseguito fosse stato il delitto, pure, per l'opera solerte del Sig. Masesciallo Raiti Carmelo, comandante la locale Stazione dei RR CC. si vennero a scoprire l'autore e i complici che sono stati assicurati alla giustizia.

Pare che il misfatto sia stato compiuto a Marausa, mentre il cadavere venne trovato alle porte di Paceco.

Alla famiglia Cognata vadano le condoglianze di quanti conobbero ed apprezzarono la bontà del caro giovane.

Da Marettimo (ritardato)

Spesseggiano rapine di capretti, galline, pecore e non mancano porte scassinate. Finoggi nessun provvedimento è stato preso, nè s'è verificata alcuna inchiesta ordinata dalle Autorità tutorie competenti.

Sappiamo che qualcuua delle parti danueggiate ha formalmente denunziato il caso all'Ill.mo Procuratove del Re in Trapani: sì spera quindi che verrà qui mandato, con pronta sollecitudine, un funzionario che con fine sagacia sappia praticare le indagini, onde siano assicurati alla Legge i colpevoli di furto e anche di dileggio.

Dopo breve malattia, la sera del 14 c. spirava il Sig. Matera Salvatore di D.ouisio, Ispettore delle RR. Dogane.

La sua giovane età, i suoi modi gentili, la bontà dell'animo e i tre piccoli figli che lascia, ne rendono più dolorosa la perdita.

All'addolorata consorte, ai poveri genitori, straziati nella loro vecchiaia, all'amico carissimo, il fratello Peppino, vadano le sentite condoglianze della Redazione del Faro.

Rinaudo Giuseppe gerente responsabile
TRAPANI TIP. LA SCOLASTICA



BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETA' ANONIMA - Capiale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE

MAZARA DEL VALLO

50

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANGA

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

Cordicura Candela

di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le farmacie.

Opuscolo Gratis

Inselvini & C. - Milano

OCCASIONE

Macchina da scrivere nuovissima, da una delle più importanti Case della Germania.

Macchine FOTOGRAFICHE G. P. GOERZ Berlino.

Prezzi Eccezionali

Rivolgersi presso la Tip. La Scolastica Corso V. Em. 53-57 Trapani

Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

CASSARINI di Bologna

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e enorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia e all'Estero.

Opuscolo Gratis

Spazio disponibile

"La Serenissima "

LIBRERIA - CARTOLERIA - CANCELLERIA

Materiale fotografico - Grammofoni - Dischi - Punte - Specialità Vischio Cardellino per prendere Uccelli - Topi - Scarafaggi - Mosche ecc.

Via Cortina 31-33 Via Tintori 15-TRAPANI
Presentandosi occasione SI CEDE negozio avviato con merce

TIPOGRAFIA LA SCOLASTICA

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Per qualsiasi lavoro Tipografico rivolgetevi alla suddetta Tipografia

E NEL VOSTRO ESCLUSIVO INTERESSE

PREZZI Mitissimi di vera CONCORRENZA

TIMBRI